



RADAR - Periodico di informazione delle Parrocchie di Gesù Salvatore e Sant'Agata in Basiglio

Anno 32 Numero 24 (1109) Martedì 11 Ottobre 2011

Essere servo

Oggi voglio parlare a voi ragazzi e porgervi una semplice domanda: i regali che molti vi hanno fatto in occasione della cresima, sono utili per la vostra vita? Incidono sulla vostra maturità cristiana? Sono frutti di amore autentico o di convenienza (come alcune presenze)?

Oggi anch'io, a nome della Chiesa, vi faccio un grande regalo: con il dono dello Spirito Santo nel sacramento della Cresima vi offro la possibilità di avere una fede matura, completa, di realizzare il coronamento del vostro cammino di Iniziazione cristiana e non l'occasione per leggere la Cresima come il sacramento dell'abbandono (finalmente il catechismo è finito!). Dirò a ciascuno di voi: Cecilia, Luca, Chiara, Enrico, Sara... "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". Il regalo di Dio è lo Spirito Santo che si esprime nelle 7 manifestazioni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio.

Oggi per voi si avvera il dono della Pentecoste, di una fede autentica. Ma come posso sapere se ho fede? Gesù mi risponde indicando qual è la misura della fede: *essere servo*. «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: siamo servi inutili».

Inutili noi, ma mai è inutile il servizio. Perché la forza è nella Parola, non nel predicatore, la forza è nel seme, non nel seminatore; perché chi gonfia di vita i granelli fino a che ne sgorgano alberi è il Signore. "Inutile" in origine significa: "senza pretese, senza esigenze, senza rivendicazioni": siamo servi che di nulla hanno bisogno se non di essere se

stessi, la loro gloria è di aver servito.

Appello alla più grande semplificazione: una vita di servizio non è inutile, è senza pretese. Non ha bisogno di applausi, di consenso, di gratificazioni, di successo. Neppure di un Dio che mi metta a tavola e passi a servirmi. È il servizio che è vero, non la ricompensa. Vera fede è amare Dio più delle consolazioni di Dio. Ciascuno di noi ha solo bisogno di essere se stesso, lavorando per le cose che amiamo, con la nostra fragile umanità, con la gioia e la fatica del credere, con i nostri piccoli granelli di fede, con la nostra parte di doni e la nostra porzione di fuoco, con un cuore che di tanto in tanto si accende per Dio, e speriamo che accada sempre più spesso. Non abbiamo bisogno di nient'altro.

Anzi, di un'altra cosa abbiamo bisogno: di grandi campi da arare, e della spettacolare pazienza di Dio che tanto ha seminato in me, in noi per tirar su... quasi niente.

Noi servi, perché anche Dio è il servitore della vita. E servire ci fa sua immagine e somiglianza.

Noi servi, perché Gesù è il Servo sofferente. E ha scelto la sofferenza, il mezzo più scandalosamente inutile, per guarire le nostre piaghe.

Noi servi, perché questo è il solo modo per creare una storia che umanizza, che libera, che pianta alberi di vita nel deserto della storia.

Noi servi, non per premio o per castigo, come i bambini, non per sanzioni o per ricompense, come i paurosi, ma per necessità vitale.



Calendario

Mercoledì 12 ottobre, ore 16.45, incontro di catechesi per i cresimandi; **ore 21.00**, caritativa alla centrale.

Giovedì 13 ottobre, incontro del Salotto Anni d'Oro.

Venerdì 14 ottobre, ore 19, confessioni genitori cresimandi.

Domenica 16 ottobre, ore 16, secondo turno Cresime (gruppi di Marzia e Patrizia); **ore 16.30**, merenda insieme e benedizione nuovo parco giochi a Sant'Agata (vedi pag. 4).

Lunedì 17 ottobre, ore 17 o ore 21, a Gesù Salvatore, incontro genitori di ragazzi e ragazze della Catechesi con don Alberto.

Mercoledì 19 ottobre, ore 21, caritativa alla centrale.

Giovedì 20 ottobre, incontro del Salotto Anni d'Oro, **ore 21**, a Gesù Salvatore, incontro per il gruppo "DABAR" (= Parola), per giovani e giovanissimi nati dal 1989 in poi.

[continua a pagina 2]



PREPARIAMOCI ALLA LITURGIA

16 ottobre - Dedicazione del Duomo

Baruc 3, 24-38 2Timoteo 2,19-22 Matteo 21, 10-17

<< Di te si dicono cose gloriose, città di Dio >>: è la preghiera che illumina la liturgia di questa III Domenica di Ottobre. Nel Duomo di Milano, ogni fedele di Rito ambrosiano riconosce un segno di unità nella fede e nella propria tradizione liturgica. Questa solennità, che apre la terza e ultima sezione del Tempo dopo Pentecoste, è invito comprendere il vero significato del tempio,

segno della Chiesa che, intimamente unita a Cristo, è luogo di autentico incontro con Dio e la sua salvezza: << La mia casa sarà chiamata casa di preghiera >>. Celebrare con animo grato la Dedicazione del Duomo significa riscoprire le radici della propria fede: <<Questo è il tempio del Signore >>, immagine della Chiesa viva formata dai credenti.

23 ottobre - I Domenica dopo la Dedicazione - il mandato missionario - Giornata missionaria

Atti 10, 34 - 48a 1Corinzi 1,17b -24 Luca 24,44 -49a

<< Andate e fate discepoli tutti i popoli >>: è il mandato che il Signore affida al discepolo di ogni tempo e accompagna la liturgia di questa I Domenica dopo la Dedicazione del Duomo. La fede porta con sé una dimensione missionaria inderogabile, che nasce da una profonda conoscenza del Signore e dalla sua promessa: <<Ecco: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo >>. All'origine e al centro della nostra testimonianza è il cuore stesso del van-

gelo di Gesù, il suo donarsi totalmente all'uomo per renderlo partecipe della sua vita e del suo amore: <<La parola della croce è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano è potenza di Dio. Noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio >>.

SERVIZIO LITUR-



Si fa appello alla buona volontà e disponibilità di chierichetti/e presenti nella comunità in questo periodo perchè alle SS. Messe sia sempre assicurato il servizio liturgico, presentandosi in anticipo ad ogni celebrazione.

[continua da pagina 1]

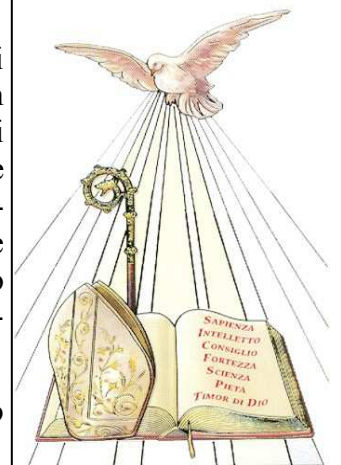
Il servizio più autentico, oltre Gesù, l'hanno compiuto i Santi. Quel libretto che vi regaliamo al termine della celebrazione è importante nel sottotitolo: "Piccole storie di grandi uomini e donne".

Ecco il mio augurio, quello di don Claudio e delle vostre catechiste: diventate grandi uomini e donne, persone capaci di servire

gratuitamente e con grande generosità.

Ditelo ai vostri genitori, ai padrini e alle madrine: non ho bisogno di cose, ma di esempi, di testimonianze autentiche e di una certezza, cioè quella di sapere che Gesù, con il dono dello Spirito Santo è e sarà sempre con ciascuno di voi.

Don Alberto



Sorelle e Fratelli in Cielo

Sono tornati alla Casa del Padre:

Filomena Sella,
di anni 86
(Res. Solco 313),
il 25 settembre 2011;

Bruno Quercioli,
di anni 95
(Res. Solco 313),
il 27 settembre 2011;

Pierantonio Rivara,
di anni 89
(Res. Solco 831),
il 3 ottobre 2011;

Giovanna Ge,
vedova Puccini,
di anni 89,
il 4 ottobre 2011.

“Creando e Ricreando”

Poniamo anche noi a Gesù la domanda fondamentale: “Maestro, nella legge, qual è il grande comandamento?”. “Amerai con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Per tre volte Gesù ripete l'appello alla totalità, all'impossibile. Perché l'uomo ama, ma solo Dio ama con tutto il cuore.

Ripete due parole antiche e note, ma aggiunge: la seconda è simile alla prima. “Amerai” il prossimo è simile ad “amerai Dio”. Il prossimo è simile a Dio. Questo è lo scandalo, la grande rivoluzione portata dal vangelo. Ama Dio con tutto il cuore, ma sappi che ti rimane ancora del cuore per amare il marito, la moglie, il figlio, l'amico, il prossimo, i parrocchiani e, per i discepoli veri, perfino il nemico. Dio non ruba il cuore, lo moltiplica. E questo perché lo ha fatto più grande di tutte le cose create messe insieme.

Il dottore della legge domanda un comandamento, Gesù risponde con due inviti, ma dentro raccoglie tre oggetti di amore e proietta il cuore in tre direzioni: ama il tuo Signore, ama il tuo prossimo, come ami te stesso. Terzo comandamento quasi sempre dimenticato. Perché se non ami te stesso non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e possedere, fuggire o violare, senza né gioia né gratitudine.

Il nostro orizzonte è questo cuore a più voci, in cui “l'amore di Dio è come la melodia principale, attorno alla quale può dispiegarsi il contrappunto degli altri amori. E nasce la polifonia della vita” (Bonhoeffer).

“Ama Dio con tutto il cuore” non significa ama lui solamente, ma amalo senza mezze misure, senza mediocrità. Allo stesso modo amerai con tutto il cuore il tuo amico, il tuo familiare, lo amerai senza calcolo e senza inganno. Il rischio di un vangelo mal compreso è di farci smarrire la polifonia dell'esi-

stenza, la vita in pienezza. “Abbiamo bisogno, tutti, di molto amore per vivere bene” (J. Maritain).

Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza. L'odio è spesso una variante impazzita dell'amore. L'indifferenza invece riduce a nulla l'altro, non lo vedi neppure, non esiste più. E nessuno ha il diritto di ridurre a nulla un uomo. L'indifferenza avvelena la terra, ruba vita agli altri, uccide e lascia morire; è la linfa segreta del male. Amerai: non sarai mai indifferente!

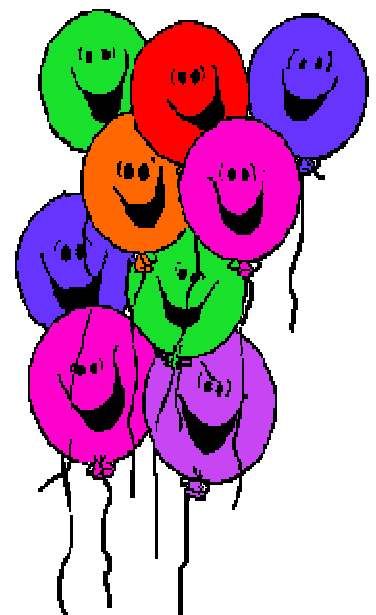
Attenti a non credere che basti amare Dio. Lo facevano anche i farisei nel tempio di Gerusalemme. Non puoi amare Dio e disprezzare i fratelli. Il prossimo ha corpo, voce, cuore “simili” a Dio. Non credere, però, che basti amare il prossimo, dicendo: «lo mi impegno per i poveri (sottinteso quando ho tempo e quando posso), per la pace, la giustizia: questo è il mio modo di pregare. Dio è solo qui». Dio è anche lì, nei piccoli, alla stazione Centrale, ma è anche l'alfa e l'omega, l'eternità della vita, l'unico che cambia il cuore, l'Altro che viene perché il mondo sia altro da quello che è.

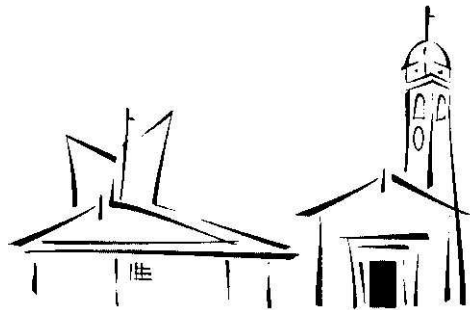
Oggi sembra che l'uomo moderno si debba buttare tutto sul sociale, sull'impegno a purificare il mondo politico. La bella trovata di rinnovare i CPP e i vari organismi non hanno più fortuna nella vita della chiesa (almeno pare qui da noi), perché, se vuole essere di attualità, oggetto di riflessione sulla bocca (non nella testa) degli “pseudo intellettuali”, la Chiesa deve smettere di proporre idee tratte dalla vetusta saggezza di una Parola che ha la pretesa di essere di Dio, ma deve adeguarsi al moderno: frequentare il Leoncavallo, creare Comitati per il nulla, riempire il mondo di “socializzazione” e non di “suoni di campane...”, invece anche oggi ci ripropone «La Festa degli oratori che – con le parole

del card. Scola - tradizionalmente è il momento per rinnovare l'impegno della comunità cristiana (non solo dei preti) all'educazione delle giovani generazioni e l'attenzione da riservare ai più giovani attraverso gli strumenti dell'animazione, dell'esperienza di gruppo, dell'accompagnamento educativo e della formazione umana e cristiana che sono propri dell'oratorio. È anche l'occasione – continua l'Arcivescovo - per lanciare la proposta del nuovo anno oratoriano, tutta orientata nella preparazione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie dal titolo “La Famiglia: il Lavoro e la Festa”, che per i ragazzi, gli adolescenti e l'oratorio si traduce nello slogan “Creando e ricreando”».

Che belle parole, purché non rimangano parole, ma devono diventare come le due braccia della croce alla quale siamo crocifissi, per attendere alla nostra risurrezione.

Don Alberto





DOMENICA 16 OTTOBRE 2011

DALLE ORE 16.30:

***Ritrovo in oratorio a S. Agata
per una merenda insieme***

e la Benedizione

***del nuovo parco giochi
realizzato per il gioco***

dei bambini!!!

***Vi aspettiamo numerosi
perché l'oratorio sia il luogo
d'incontro delle famiglie!!!***

